



A sinistra, Davide Spano e Lucia Nova dentro le Officine Milk Plus. Il laboratorio è stato inaugurato circa un mese fa e all'interno c'è uno studio fotografico e di grafica. A destra, una delle sale di posa utilizzate dai due giovani creativi modenesi, che lavorano soprattutto nella moda. Davide è un fotografo, mentre Silvia è una stylist e si occupa anche di editing



L'ALTRA CITTÀ

NUOVI SPAZI Capannoni trasformati in laboratori gestiti da giovani, come Iride Fixed e Officine Milk Plus

Villaggio artigiano, polo creativo

Sitta: «Entro la fine dell'anno pronto il progetto di riqualificazione»



di Anna Ferri

C'era una volta il Villaggio Artigiano. E oggi, quel quartiere di lavoro a misura d'uomo nato quasi sessant'anni fa, si trasforma per diventare il polo creativo della città. Anche allora la situazione economica non era favorevole, e un gruppo di giovani, alcuni dei quali con un lavoro perso alle spalle, si erano inventati un originale modello urbano, sostenuto dall'amministrazione, dove a due passi dal centro storico convivevano abitazioni e capannoni piccoli e meno piccoli, quasi a schiera, diventati il centro pulsante della produzione di beni e ricchezza. Poi c'è stato il cambio generazionale, i figli che non volevano fare il lavoro



Sopra, Matteo Zazzera mentre crea una nuova bicicletta. A sinistra, l'interno di Iride Fixed, il laboratorio dove nascono le bici fisse

dei padri, i capannoni svuotati. Ma quella dimensione antica del lavoro, fatto di pensiero e di manualità, ha continuato ad aleggiare nell'aria. E oggi, piano piano, i capannoni tornano a riempirsi di giovani e di idee: in via Dalla Chiesa è nato Iride, il laboratorio delle biciclette fisse che vengono create da un gruppo di giovani modenesi (Francesco Ca-

pitani, Rocco e Luca Bizzarri, Matteo Zazzera), mentre in via Niccolò Biondo Davide Spano, fotografo, e Lucia Nova, stylist, hanno aperto uno studio dove vengono realizzati servizi di moda e non solo. Attorno a loro, qualche architetto, uno studio di comunicazione, alcuni "vecchi" artigiani superstiti. Chiamiamola casualità, ma capannone

dopo capannone, visti anche i prezzi più accessibili per gli affitti di spazi ampi, il Villaggio Artigiano sta riprendendo vita.

«Non esistono più gli artigiani del Novecento, ora arrivano quelli del Duemila», spiega Francesco Capitani (Kappa) di Iride. «Se uno vuole aprire uno studio, non può andare in centro, gli affitti sono cari, qui sono più accessibili.

Ci sono creativi, grafici, fotografi, ma serve un piano di riqualificazione. Di sera è un far west: è tutto buio e vuoto, servono anche bar e locali». E questo assemblamento naturale di creativi non è certo sfuggito al Comune, che ha già fatto una serie di incontri alla pa-

lazzina Pucci per pensare il futuro dell'area, e a giugno ci sarà un festival di tre giorni, «Creamos», con esibizioni di bi-

ker «fissati», video proiezioni, musica, skyline con foto. Un modo per conoscere i nuovi inquilini del Villaggio. «Si sta pensando a un progetto di riqualificazione», spiega Davide Spano, di Milk Plus, «e uno degli architetti, Maria Cri-

stina Fregni, sta lavorando per conservare le vecchie strutture così da non distruggere il mood architettonico».

Il progetto, garantisce l'assessore all'Urbanistica Daniele Sitta, sarà pronto entro la fine dell'anno: «Studiamo insieme le regole per trasformare anche

le destinazioni d'uso e favorire i giovani creativi che vogliono stabilirsi al Villaggio Artigiano». Uno dei problemi, infatti, è

che spesso i capannoni non possono essere utilizzati perchè risultano come magazzini, e questo potrebbe essere un freno per l'apertura di attività. «Con il progetto», conclude Sitta, «arriverà anche il bando per i locali».

Fotografi, grafici, designer, architetti, costruttori e ideatori di bici fisse: sono loro gli artigiani del 2000